



E-Journal

Scavi di Pompei

22.12.2023

L'intervento si pone, altresì, la finalità di restituire alla pubblica fruizione la casa.

A meno di due mesi dall'inizio dei lavori, l'indagine in corso sta già consentendo di recuperare maggiori e nuovi dati riguardanti lo sviluppo planimetrico della Casa di Leda e degli edifici ad essa adiacenti. La Casa di Leda, che si apre su Via del Vesuvio, presenta uno sviluppo planimetrico con orientamento W/E. (Osanna 2019 pp. 213-231). Della domus sono stati identificati quattro ambienti (fig. 1): le *fauces* (ambiente 8), aperte su via di Vesuvio, parte dell'atrio (ambiente 25) e due *cubicula* (ambienti 7 e 9) disposti rispettivamente a nord e a sud dell'ingresso. Le *fauces* presentano sul muro perimetrale settentrionale un apparato decorativo in IV stile caratterizzato, nel registro superiore, da una struttura a partiture geometriche e scansioni prospettiche entro cui si inseriscono elementi figurati e decorativi; nell'edicola centrale è rappresentata la figura di un Priapo itifallico colto nell'atto di pesare il proprio membro sul piatto di una bilancia (fig. 2).

A nord delle *fauces*, si sviluppa l'ambiente 7, un *cubiculum*, con accesso sulla parete orientale. L'ambiente, presenta un sistema decorativo di IV stile, con composizione paratattica tripartita, ripetuta sulle quattro pareti; lo scavo condotto finora ha messo in luce il registro superiore e, parzialmente, il registro mediano. Esso risulta tripartito da scorci architettonici su fondo bianco; accanto ad essi, pannelli a fondo bianco sono ornati e incorniciati da candelabri floreali da cui si dipartono volute e cornici con acroteri e palmette. Sul pannello centrale di ogni parete è presente un clipeo con un ritratto femminile di cui due sono già emersi nel 2018: l'uno colto in atteggiamento pensieroso; l'altro, con capo velato, è connotato da un ramoscello. L'indagine in corso ha restituito ulteriori



fig. 2



fig. 3



fig. 4

due ritratti di grande raffinatezza: una figura femminile adornata da monili e caratterizzata dalla presenza di un ramoscello di ulivo; l'altra caratterizzata da una corona di foglie di vite intorno il capo (fig. 3 e 4).

A sud delle *fauces*, si sviluppa il secondo *cubiculum* (ambiente 9), anch'esso con ingresso lungo la parete orientale. L'apparato decorativo della stanza, si sviluppa su tre delle quattro pareti: il plinto continuo è a fondo rosso; lo zoccolo, anch'esso a fondo rosso, è articolato in scomparti a forma di edicola. La predella alterna quadri con scene di caccia e animali mitologici. Il registro mediano è tripartito da scorci architettonici; accanto ad essi pannelli bianchi sono incorniciati lateralmente e in basso da complessi motivi floreali. Sul pannello centrale delle pareti sono raffigurati quadri mitologici; su quella est campeggia il mito di Leda e il cigno (Osanna 2019 pp.227-231) (fig. 5).

A sud dell'ambiente 9, l'ambiente 10, attualmente interessato dal progetto di scavo, presenta un motivo decorativo con pannelli a



fig. 5

fondo bianco, delimitati da sottili fasce rosse. Il centro della parete, è occupato da un amorino offerente.

Dell'ambiente 25 restano visibili per ora le pareti meridionale e orientale. Qui la decorazione parietale è a schema continuo dove lo zoccolo a fondo nero è scandito da pannelli definiti da sottili linee bianche con campiture ad elementi vegetali, mentre il registro mediano presenta un pannello centrale a fondo giallo con un quadro in cui è raffigurato il mito di Narciso; si riconosce chiaramente il giovane cacciatore intento a specchiarsi in una fonte, con Eros alle sue spalle e un cane al suo fianco (fig.6). Il pannello a destra è interrotto dalla presenza dell'impronta del montante ligneo della scala di accesso al primo piano, al di sotto della quale è stato rinvenuto un deposito di anfore. Il pannello di sinistra, così come l'adiacente pannello della parete est, a fondo rosso, restituiscono due figure danzanti del *thiasos* dionisiaco: un satiro e una menade. L'ambiente 25 è definito ad est da un breve setto murario compreso tra due aperture di collegamento con la parte dell'abitazione che allo stato attuale è in corso di scavo. La parete è decorata da un affresco in IV stile di cui si conserva zoccolo e parte del registro mediano dove un padiglione prospettico inquadra, sopra una breve scalinata, un basamento centrale che sorregge il simulacro di *Hermes*, con pegaso, caduceo e sandali alati. Ai piedi del basamento un combattimento di galli; sul quarto scalino un riccio e sul primo scalino un vaso in argento.

La domus settentrionale

Le attività esplorative dell'intervento in corso sono state avviate a nord della casa di Leda. Alle spalle dell'atrio (amb.25), sono emersi tre

ambienti (35; 44; 45) e un vano corridoio (44): l'indagine ha liberato per ora le terre che ricoprivano i registri superiori delle decorazioni parietali. Dall'atrio si accedeva al corridoio e all'ambiente 35 che probabilmente rappresentava un tablino (fig.7-8). Lo schema decorativo visibile è limitato alla zona superiore e alla parte sommitale della zona mediana. Sono rappresentate finte architetture, quali edicole sormontate da grifi alati e pergolati azzurri, delimitati a loro volta da riquadri a fasce rosse su fondo bianco. All'interno, anfore inquadrata da ghirlande. In prossimità del registro mediano sono collocati *pinakes* dipinti. Fra le edicole sono posti dei riquadri con figure animali stilizzate e monocromatiche. Sul vano corridoio con orientamento E-W (amb. 40) si affacciano due ambienti di dimensioni ridotte (amb. 44 e 45). Anche le pareti di questi vani risultano affrescati nel registro superiore, con motivi floreali e architettonici impostati su fondo bianco (Fig. 9). L'indagine prevede anche la riprofilatura del fronte settentrionale della casa e dunque l'esplorazione degli ambienti pertinenti a quello che per ora sembra un ulteriore edificio separato dalla casa di Leda da un muro con orientamento E-W. Si tratta degli ambienti 41-43 -28-46 e 39, i cui setti murari sono stati scavati finora per 1-1,5 m circa. Di questi gli ambienti 46, 28 e 39 sono collegati ad un ambiente interpretabile come un atrio, il n. 42, di cui sono visibili i punti in cui i setti murari presentano tracce dell'attaccatura con il soffitto. I vani di accesso degli ambienti suddetti sono ancora oblitterati da materiale vulcanico. Sulle pareti dell'ambiente 42 il registro superiore è costituito da pannelli a sfondo arancio, circoscritti all'interno di fasce rosse. All'interno sono prevalenti motivi a ghirlanda. In prossimità della fascia inferiore, a ridosso del negativo di un elemento ligneo non conservatosi, è rappresentato un volto di donna.



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9

Un nicchia votiva nell'ambiente 42

L'11 dicembre del 2023, al di sotto di una coltre di lapillo, all'interno di una nicchia ricavata nella parete N-S dell'ambiente 42, sono state rinvenute 13 statuine in terracotta, di circa 15-20 cm, realizzate con matrici bivalve e caratterizzate da una vivace policromia. Esse sono state ritrovate schierate su un asse orizzontale in posizione eretta, all'interno di un vano definito da blocchi di travertino, dove presumibilmente si trovava un mobile scaffale (fig.10). In realtà, il recupero di molti altri frammenti denota la presenza di una teoria di sculture senz'altro più copiosa (fig.11-12-13). Oltre figure antropomorfe, si riconoscono una noce, una mandorla, la testa di un gallo in argilla, una pigna in vetro.

Il rinvenimento coroplastico è oggetto di interventi di pulizia e di restauro, quindi allo



fig. 10



fig. 11

stato attuale non è possibile ispezionare l'intero contesto. Tuttavia, in questa sede, si anticipano alcune considerazioni circa l'interpretazione di alcune figure che sembrano rimandare al mito di Cibele e Attis nonché ad alcuni segni e simboli del rito, in cui erano coinvolti i ministri del culto.

Il mito è originario della Frigia, in Asia Minore, dove la dea era venerata come Signora della natura, simbolo dei cicli vitali e naturali che contemplano la nascita, la morte e il continuo rinnovarsi della vita stessa (si veda Vermaseren 1977). Come tale, Cibele era considerata la dea sia dei vivi sia dei morti e veniva venerata sotto molteplici valenze in diverse località della Grecia e dell'Oriente (Cumont, 1929, pp. 226 s.). Il mito si diffonde nel Mediterraneo in due versioni principali: quella lidia e quella frigia.

Raccontato da Pausania (Paus., VII, 9) e da Arnobio di Sicca (*Adversus Nationes*, V, 5-7), la storia ha origine dalla caduta del seme di Zeus sulla pietra, durante il tentativo da parte del dio di possedere la dea Madre, da cui fu generato Agdistis, una creatura androgina cui gli dei decisero di recidere i soli genitali maschili. Dal sangue sgorgato dall'evirazione nacque un mandorlo, del cui frutto si invaghì Nana, figlia del re e fiume Sangario, che restò incinta e generò Attis. Del giovane pastore, dotato di grande bellezza, si innamorò lo stesso Agdistis. Allora il re di Pessinunte,



fig. 12



fig. 13

Mida (o Gallo), per evitare l'incesto, destinò in moglie ad Attis la propria figlia. Ma la dea Cibele impedì le nozze e Attis, gettatosi sotto un pino, si autoevirò procurandosi la morte. Dal sangue nacquero viole, che determinarono in qualche modo la rinascita del pastore. Attis sarà al servizio di Cibele che lo destinò alle sue dipendenze. Dunque, amante, figlio e vittima di Cibele, Attis muore ad ogni inverno per essere partorito nuovamente e rinascere ogni primavera. Il mito è messo in relazione al ciclo vitale delle stagioni e della fertilità della terra. Il suo culto era legato soprattutto all'Equinozio di Primavera, durante il quale erano svolte feste propiziatriche in onore di Cibele e di Attis, i *Ludi Megalenses*.

In Italia il culto arriva attraverso la Magna Grecia (Vermaseren 1987 p. 27). Esso fu accolto a Roma soprattutto dai ceti più abbienti. Il carme 63 di Catullo attesta l'attrazione che la figura di Attis suscitava nei romani verso la metà del I sec. a.C. Durante l'età di Claudio, le vicende mitiche sono rivissute in un complesso rituale, definibile frigio (Pensabene 2008 p. 13). All'età claudia rimanda anche la fondazione della festività degli *Hilaria* (Cumont 1929, 83), che si svolgevano proprio sul Palatino, laddove sorgeva il Tempio dedicato al culto della Magna Mater (Romanelli 1962). A Pompei la figura di Attis compare nella casa di *Pinarius Cerialis* (Regio III 4, 4) dove il pastore è raffigurato sulla parete di un *cubiculum* con il *pedum* di fianco ad un pino. Con esso sono presenti tre Ninfe ed un piccolo Erote. La scena sembra, dunque,

aver luogo sulle rive del fiume Saggario. Attis tiene nella mano destra un coltello e si prepara probabilmente all'atto decisivo che lo farà per sempre un *gallus* al servizio della sua padrona (Vermaseren 1976 p. 58).

Dalla taberna di M. Vecilius Verecundus (IX 7 7) proviene una scena dipinta con processione in onore della dea Cibele, che avveniva probabilmente in primavera durante le feste *Megalenses*. La scultura della dea è trasportata su un *ferculum*, ma manca il personaggio di Attis (Vermaseren 1976 p. 58).

La figura di Attis compare nelle città vesuviane,



fig. 14

Ercolano (V. Tram tam Tinh 1971), Pompei e Oplontis nei bronzetti come ex voto ma anche negli arredi, quali trapezoforo, anse di olle (V. Tran tam Tinh 1975).

La presenza di questi oggetti lascia intuire come la figura del pastore sia diventata popolare presso il territorio vesuviano, entrando così nei luoghi privati, case e botteghe, non soltanto come forme del culto ma anche come parte del repertorio decorativo.

Nel contesto rinvenuto nell'ambito dello scavo della Casa di Leda, Attis è connotato da diversi attributi, il berretto frigio, la cista, il



fig. 15

pedum e un gallo, animale che nella nicchia in questione ritorna anche da solo come ex voto rimandando alle figure dei sacerdoti officianti il culto (fig.14). Quindi Attis è presente nelle sembianze del pastore, veste una tunica con maniche, che copre le spalle e lascia scoperto il ventre.

Un'altra scultura potrebbe rappresentare un'ulteriore allusione al personaggio e alla storia di Attis. Allo stato attuale essa è oggetto di un intervento di consolidamento materico e della pellicola pittorica, pertanto non è stato ancora possibile rimuovere completamente i depositi che la ricoprono. Si tratta di una figura accovacciata, forse androgina, seduta su una roccia o un elemento naturale, che tocca con la mano il proprio membro (fig.15-16). La piccola scultura potrebbe rimandare al momento della morte e al gesto dell'evirazione. Compare, inoltre, una figura che si caratterizza per la foggia frigio-anatolica: si tratta di una figura maschile dai lunghi capelli, vestita con una tunica stretta in vita con scollatura a V e sottolineata da gruppi di pieghe, che, per l'abbigliamento, rimanda ad un'altra statuina rinvenuta a Pompei e interpretata come Attis (D'Ambrosio-Borriello 1990 n.17 Tav. 5 p. 24, inv. n 10310).



fig. 16

Un frammento di figura fittile femminile, raffigurante una testa con polos, potrebbe essere ricondotto a Cibele, a cui vanno collegati gli ex voto che ritraggono madri che imbracciano neonati, come la statuina che raffigura una madre in procinto di porgere al lattante il seno scoperto (fig. 17). Siamo, dunque, di fronte ad un contesto di grande interesse che mostra momenti del racconto mitologico ma che restituisce anche ex voto che rimandano all'evocazione di precise azioni rituali. Tra questi una pigna in vetro, conservatasi in maniera sorprendente, richiama un rituale a cui i sacerdoti, preposti al suo culto, si sottoponevano: durante le cerimonie, che ricordavano la morte di Attis, questi erano soliti percuotersi il petto proprio con delle pigne (Vermaseren 1977 p. 116, tav. CCXXXV) (fig. 18).



fig. 17



fig. 18

Bibliografia essenziale

D'Ambrosio A., Borriello M. 1990, *Le Terrecotte figurate di Pompei*, Roma

Cumont F. 1913, *Le religioni orientali nel paganesimo romano*, Bari

Pensabene P. 2008, *Culto di Cibele e Attis tra Palatino e Vaticano* in Bollettino di Archeologia online-Vol speciale, pp.10-23

Romanelli P. 1962, *Lo scavo del tempio della Magna Mater sul Palatino e nelle sue adiacenze*, in *MonAntAccLinc*, XLVI, pp. 201-330

Tran tam Tinh V. 1971, *Le Culte des divinités orientales à Herculanium*, EPRO, 17, Leiden

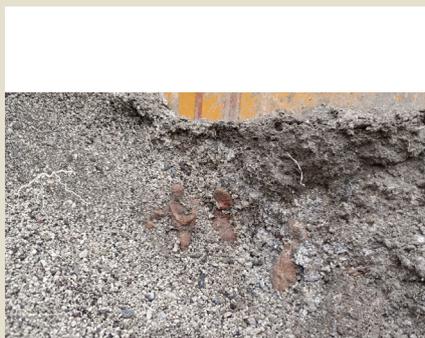
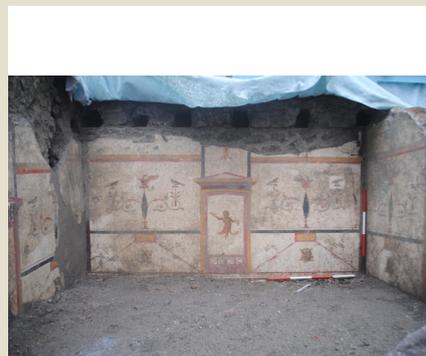
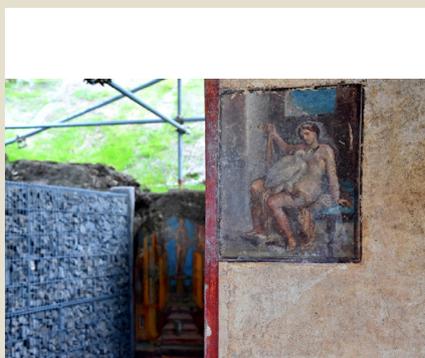
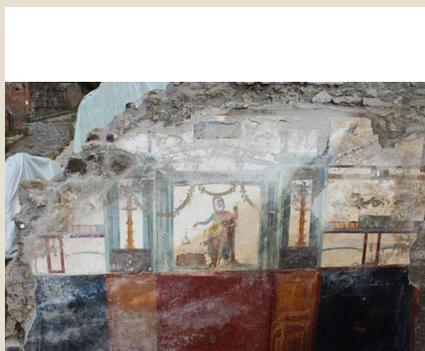
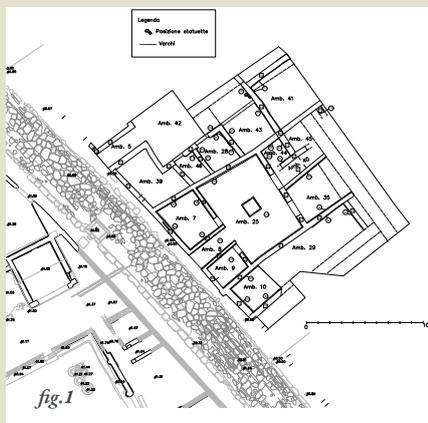
Tran tam Tinh V. 1975, *Les Problèmes du culte de Cybèle et d'Attis à Pompéi*, in *Neue Forschungen in Pompeji*, Recklinghausen, pp. 279-283

Vermaseren M.J. 1976, *Iconografia e iconologia di Attis in Italia*, Studi Romagnoli 27

Vermaseren M.J. 1977, *Corpus Cultus Cybele Attidisque, III. Italia-Latium*, Leiden

Vermaseren M. J. 1977, *Corpus Cultus Cybele Attidisque, V. Asia Minor*, Leiden

Raccolta immagini



Raccolta immagini



fig.12



fig.13



fig.14



fig.15



fig.16



fig.17



fig.18

Raccolta immagini

Didascalie:

Fig. 1: Planimetria con gli ambienti emersi nella campagna di scavo 2023.

Fig. 2: Ambiente 8. Priapo itifallico.

Fig. 3: Ambiente 7. Ritratto femminile.

Fig. 4: Ambiente 7. Ritratto femminile.

Fig. 5: Ambiente 9. Leda e il Cigno.

Fig. 6: Ambiente 25. Narciso.

Fig. 7: Ambiente 35.

Fig. 8: Ambiente 35.

Fig. 9: Ambiente 44.

Fig. 10: Ambienti 42-43.

Fig. 11: Deposito votivo.

Fig. 12: Deposito votivo.

Fig. 13: Deposito votivo.

Fig. 14: Attis.

Fig. 15: Figura accovacciata.

Fig. 16: Figura accovacciata.

Fig. 17: Figura di madre con bambino.

Fig. 18: Pigna.